

il Giornale

NUOVO

Il Giornale Nuovo della Toscana
Reg. Trib. Milano n. 281 del 14/04/1998
Reg. Trib. Firenze n. 5290 del 01/08/2003
Editore: Società Toscana di Edizioni S.p.A.
Direttore Responsabile Gianluca Tenti
Direzione, Redazione, Amministrazione:
via Cittadella 31 50144 Firenze
Tel. 05532183 - Telefax 055331391
E-mail: redazione@ilgiornaledellatoscana.it
Concessionaria esclusiva di pubblicità:
Publikompass S.p.A. - Tel. 055 6821553

Anno XI - Numero 174 - 1€
Mercoledì 23 luglio 2008

della Toscana

LA PROCURA INDAGA SUGLI ADDETTI ALLA SICUREZZA. GOZZINI SI SCUSA CON LA MADRE DI VERONICA

«Forte», gli steward erano pochi



Sarà necessario un secondo sopralluogo all'interno del Forte Belvedere. Lo affermano gli investigatori, da giorni impegnati a cercare la verità sulla morte di Veronica Locatelli. Un sopralluogo diverso da quello compiuto di giorno dai tecnici del Comune e da quello eseguito dalla polizia la notte tra martedì e mercoledì quando è morta la povera Veronica. Gli inquirenti sono al lavoro per "clonare" la scena in cui si è consumato il dramma umano di Veronica: in particolare da quando la 37enne si è messa a camminare in direzione del bastione fino alla terribile caduta da 10 metri d'altezza. Intanto gli inquirenti puntano il dito sul numero insufficiente di steward presenti quella sera. Anche se ve ne fossero stati cento e non una decina, quella notte non sarebbero bastati.

a pagina 7

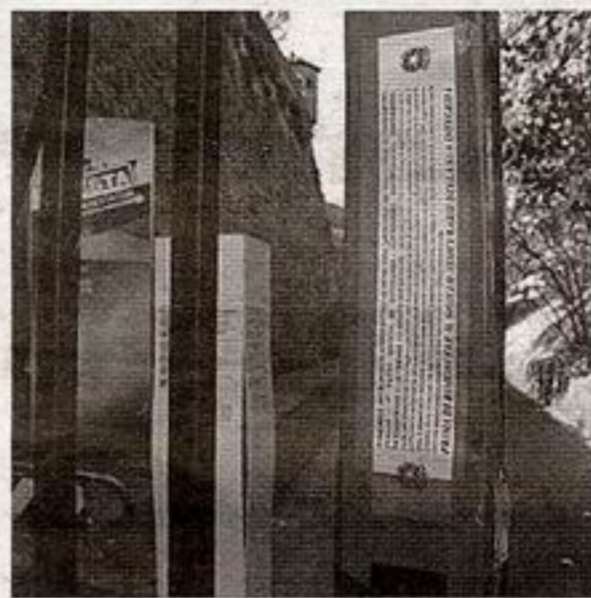
Forte, quella notte vigilanza insufficiente

«Nuovo sopralluogo». La procura pronta a «clonare» la scena della morte di Veronica

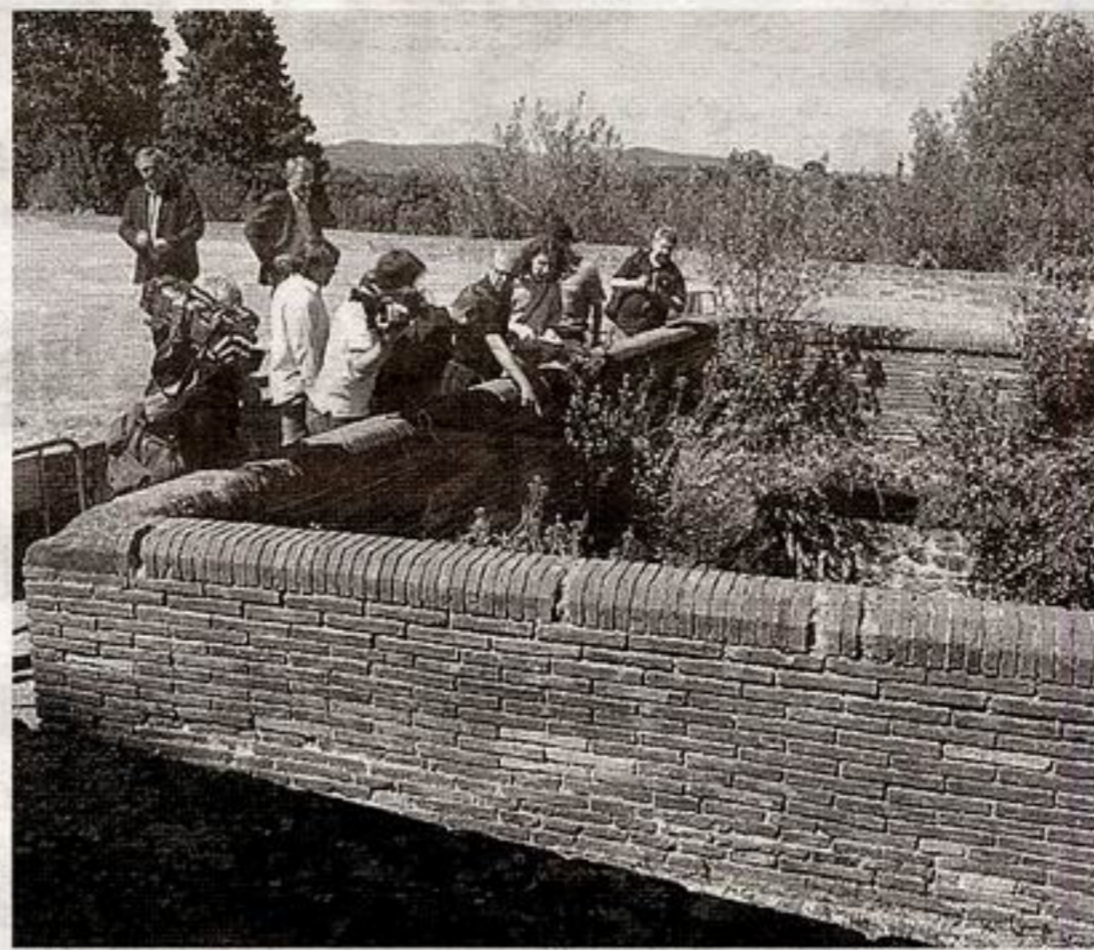
C.DE CIUTTI-F.DA RIN

Sarà necessario un secondo sopralluogo all'interno del Forte Belvedere. Lo affermano gli investigatori, da giorni impegnati a cercare la verità sulla morte di Veronica Locatelli, precipitata di notte da un bastione. Un sopralluogo diverso da quello compiuto di giorno dai tecnici del Comune al fine di accertare la sicurezza di camminamenti, bastioni, mura e parapetti. Diverso anche da quello eseguito dalla polizia la notte tra martedì e mercoledì quando è morta la povera Veronica.

In quell'occasione infatti gli investigatori hanno scattato molte fotografie e compiuto tutti i rilievi tecnici necessari a "fotocopiare" il luogo così come appariva poco dopo l'incidente. Adesso invece gli inquirenti sono al lavoro per "clonare" la scena in cui si è consumato il dramma umano di Veronica: in particolare da quando la 37enne si è messa a camminare in direzione del bastione fino alla terribile caduta da 10 metri d'altezza. Per accertare eventuali responsabilità è necessario ricreare all'interno del Forte l'esatta scenografia dell'evento morte. Ma per farlo occorre sapere con esattezza quanti e quali fari erano stati spenti quella sera e com'era la situazione, dal punto di vista della visibilità, quando Veronica è caduta nel vuoto. Altro elemento da riprodurre riguarda il numero di transenne mobili presenti sul posto e di steward impiegati quella notte a garanzia della sicurezza dei visitatori. Oltre, ovviamente, a chiarire dove si trovassero fisicamente i vigilantes quando Veronica è morta. Secondo indiscrezioni, quella notte non sarebbero bastati neppure cento steward a garantire la sicurezza della massa di gente presente al Forte. Anche questo è un elemento che gli inquirenti stanno valutando attentamente. Solo una volta finita questa fase gli inquirenti torneranno al Forte Belvedere. Alla stessa ora in cui si è verificato l'incidente mortale, osserveranno in penombra, da an-



RICOSTRUZIONE MINUZIOSA
I tecnici riprodurranno le condizioni di luce e di affollamento
Gli steward avevano presentato una documentazione non idonea



In alto a sinistra, i sigilli apposti dalla Magistratura ai cancelli del Belvedere. Qui sopra, il punto dal quale la giovane è precipitata nel vuoto

IERI L'INCONTRO

E Gozzini ha chiesto scusa alla madre

L'assessore: «Non possono essere scaricate sui giovani le responsabilità dei gestori»

«Non possono essere scaricate sui comportamenti dei giovani in generale e di Veronica in particolare le colpe e le responsabilità di chi ha gestito la struttura». Con queste parole, ieri l'assessore alla cultura Giovanni Gozzini ha chiarito, durante un incontro privato con la madre di Veronica Locatelli, il senso di sue dichiarazioni rilasciate precedentemente alla stampa. «Il Forte è stato aperto, di giorno e di notte, per decenni - aveva detto Gozzini - e non è mai successo nulla. Ora, nell'arco di due anni, abbiamo due morti. Non può essere un caso, e siccome oggi il Forte è più sicuro di quanto non lo fosse negli anni precedenti, quel che ha fatto la differenza sono i comportamenti, che sono cambiati». Considerazioni che si prestavano a interpretazioni offensive per la memo-



Giovanni Gozzini

ria della 37enne scomparsa nella notte di martedì scorso, come a dire che la colpa è stata solo sua. «E' impegno mio personale - ha aggiunto Gozzini nel suo colloquio con la madre della giovane - arrivare a fare piena luce sulla vicenda». Per questo è in corso (parallelamente al lavoro da parte della Procura) an-

che un'indagine amministrativa interna da parte dell'amministrazione comunale, i cui risultati sono attesi per i primi giorni di agosto.

Soddisfazione, per il chiarimento avvenuto da parte dell'assessore, è stato espresso anche dai legali della famiglia Locatelli, che com'è noto stanno conducendo accertamenti sulle condizioni di sicurezza del Forte.

«Il Comune non ha mai preso in considerazione che il punto dove è morta Veronica è pericoloso» fanno notare gli avvocati.

L'ammissione di responsabilità da parte di Gozzini (oltre alla mole di atti già venuti alla luce) prefigura una posizione difficile per l'amministrazione comunale in questa vicenda. Ma ieri, almeno, si è registrato un importante atto di umanità.

golazioni diverse, la scena del dramma. Riproducendo precise condizioni ambientali emergerà anche l'esatto quadro della dinamica dei fatti. Il pm Concetta Gintoli, titolare della delicata inchiesta, presto riceverà dalla squadra mobile i documenti e le risultanze degli accertamenti richiesti. Dall'inchiesta emergono già elementi significativi: oltre al numero nettamente insufficiente degli steward, il fatto che qualcuno si sia preso la libertà di spegnere i grossi fari da cui dipende l'effettiva illuminazione dentro al Forte. Altra cosa infatti sono i faretto da 18 watt posti a terra lungo il camminamento che conduce al bastione da cui è precipitata Veronica.

Intanto, gli avvocati Stefano Magherini e Alessandro Volpini, che seguono l'inchiesta per conto dei familiari di Veronica, continuano a raccogliere elementi per presentare una denuncia querela in procura. «Molti i punti ancora da chiarire - dicono i due legali fiorentini - soprattutto in relazione al piano sicurezza che sembra essere stato redatto per eventi concepiti al massimo per 150 persone. Invece quella sciagurata notte di gente ce n'era molta di più. Anche l'impianto d'illuminazione sembra ridicolo. Non pare sia stato considerato pericoloso il luogo in cui è caduta Veronica. Il Comune, che ha il dovere di tutelare la salute pubblica, doveva appurare certe cose».

Sul fronte steward arriva anche la precisazione della società, la «Best Union Company» che aveva rilasciato attestati ad alcuni dei camerunensi impiegati per la security delle notti al Forte. «Best Union Company Spa non ha svolto corsi di formazione nella città di Firenze» recita una nota. La società «svolge attività di accoglienza con steward solo nei casi espressamente indicati dalla legge, ovvero solo in ambito sportivo con specifico riferimento al calcio» e, in particolare, «non ha gestito alcuna attività di accoglienza e sicurezza relativamente agli eventi al Forte Belvedere». Quindi, gli attestati presentati dai «vigilantes» come qualifica, erano stati rilasciati mesi prima per tutt'altri scopi. Sarebbero serviti solo a dimostrare la frequentazione del corso antincendio.

PIANO D'EMERGENZA

Sicurezza, agibilità e luci i punti da chiarire

Alessandri (An) e Stella (Fi): «Resta l'interrogativo sui permessi per la gestione del bar»

«Resta l'interrogativo se la Cooperativa Archeologia o un soggetto terzo abbia o meno presentato le proposte di progetto» «di ogni autorizzazione, licenza, permesso o certificato emessi dall'organo preposto al controllo e al rilascio (Vigili del Fuoco, Commissione Provinciale di Vigilanza per il Pubblico Spettacolo, ASL, ecc.) anche per l'attività di somministrazione, bar ed intrattenimento musicale». E' questo il passaggio più pesante della relazione conclusiva dell'indagine interna condotta dai due consiglieri del Pdl a Palazzo Vecchio Stefano Alessandri (An) e Marco Stella

I due consiglieri del Pdl hanno concluso l'indagine indipendente sugli atti del Comune per l'affidamento della struttura

stione dal Comune alla Cooperativa Archeologia. «Misure di protezione in prossimità dei parapetti», «capienza e agibilità» e «stato di illuminazione»: queste le «ma-

gagne» riscontrate dai due consiglieri comunali nelle pieghe degli atti amministrativi prodotti per ottenere i via libera da parte del Comune e della Commissione Provinciale di Vigilanza sul pubblico spettacolo. E ormai assodato, sul primo punto, che il Comune non abbia fatto nulla, dopo l'incidente costato la vita al giovane romano Luca Raso nel 2006, per aumentare la sicurezza del bastione, cadendo dal quale ha trovato la morte anche Veronica Locatelli. Per quanto riguarda le luci, si punta a capire come abbia funzionato il meccanismo di spengimento e riaccensione, anche in base all'iniziativa, per l'inaugurazione della mostra di LaChapelle, di proiezio-

ne di diapositive sulla facciata della villa. Ma è proprio sulla capienza prevista e l'agibilità ottenuta dagli organi competenti che si concentra ora l'attenzione. Perché dalle carte a disposizione di Alessandri e Stella, risulta solo, come capienza autorizzata, quella per l'attività di cinema: 150 persone. Ma il bar e lo spazio per la musica live? Sono stati ottenuti i permessi e relative capienze massime per quelle attività? «Questo aspetto non è secondario - notano i due esponenti del centrodestra - in quanto permetterebbe di stabilire con precisione l'agibilità e la capienza ufficialmente autorizzata per l'intera area aperta al pubblico e la conseguente predisposizione di misure di sicurezza adeguate».



Restano incognite sui permessi del Forte